

CONCLUSIONI

Nel presente elaborato sono stati analizzati l'utilizzo del principio contabile internazionale IAS 39, la sua prevedibile evoluzione e rivisitazione con i due nuovi principi contabili internazionali, IFRS 9 e IFRS13, i quali entreranno in vigore rispettivamente nel 2015 e nel 2013 ed inoltre si sono analizzate le logiche di valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari. Per poter effettuare tale analisi si è preso in considerazione il caso delle valutazioni degli strumenti finanziari all'interno del bilancio bancario.

Il *fair value* ha suscitato fin dai primi commenti una serie di preoccupazioni in relazione all'impatto che esso può avere sulla determinazione dell'utile d'esercizio e sulla determinazione del patrimonio. Molta parte di tali commenti si è soffermata sull'effetto di significativa variabilità del reddito d'esercizio e del patrimonio aziendale in presenza di valutazioni effettuate al *fair value*.

Come lo IAS 39 si caratterizzò e si caratterizza tuttora per la definizione di una logica di classificazione degli strumenti finanziari in quattro categorie differenti dalla logica di classificazione che fu prevista in precedenza dal D.Lgs 87/92, con l'introduzione dei due nuovi principi, in particolare l'IFRS9, gli operatori dovranno ridefinire le proprie strategie di investimento in base alle loro effettive necessità in base alle quali taluni strumenti vengono acquistati, detenuti e venduti all'interno di uno specifico portafoglio di investimento.

Nel presente elaborato si sono esaminati i principali aggregati patrimoniali ed economici del Gruppo Unicredit nel periodo compreso fra il 31.12.2007 ed il 31.12.2010 per poter comprendere l'effetto reddituale e patrimoniale dell'adozione dello IAS 39, l'emendamento dello stesso principio nel 2008, ed infine la movimentazione delle principali poste dell'attivo e del conto economico con particolare riferimento al portafoglio titoli dell'attivo. Si è deciso di prendere in considerazione l'arco temporale di quattro anni per poter esaminare l'andamento del Gruppo dall'inizio della crisi finanziaria, che si può ricondurre all'agosto 2007

con l'inizio dei problemi legati ai prestiti *subprime* statunitensi fino ad oggi, nel bel mezzo di una crisi che non sembra avere spiragli di salvezza.

Inoltre si è cercato di illustrare gli impatti che l'emendamento allo IAS 39 ha prodotto sulla bilancio consolidato. L'analisi condotta ha mostrato che il Gruppo Unicredit aveva al 31 dicembre 2008 un portafoglio di strumenti finanziari, classificati per il 77% (77,41% nel 2007) nella voce detenute per la negoziazione, per il 5,88% (5,87% nel 2007) nella voce valutate al *fair value*, per il 10,80% (12,23% nel 2007) nella voce disponibili per la vendita e per il 6,32% (4,49% nel 2007) nella voce detenute sino alla scadenza. Da tale suddivisione si nota un ridotto ricorso alla classificazione nella categoria "*held to maturity*"; questo è da ricondurre alla rigidità dei criteri stabiliti dallo IAS 39 per tale categoria.

Contrariamente alle critiche mosse nei confronti delle valutazioni a *fair value*, in quanto capace di produrre un effetto rivalutativo, tale logica ha consentito di attribuire al portafoglio degli strumenti finanziari del Gruppo Unicredit, un valore inferiore rispetto alle valutazioni che si sarebbero rilevate facendo ricorso al metodo del costo.

Per quanto concerne invece la strategia adottata da Unicredit per far fronte alla crisi in corso, dall'analisi degli schemi di bilancio e della Nota Integrativa del 31.12.2010 è emerso che rispetto al 31.12.2007:

- Il totale attivo del Gruppo Unicredit è sceso di 92 miliardi di €; questo è dovuto per il 50% al deterioramento del portafoglio titoli dell'attivo, in particolar modo della voce 20. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (-79 miliardi), controbilanciato in parte dalla voce 30. "Attività finanziarie valutate al fair value" (+ 11 miliardi) e dalla voce 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (+24 miliardi). Il restante calo è da imputarsi alla voce 60. "Crediti verso Banche" (-29 miliardi) e alla voce 70. "Crediti verso clientela" (-19 miliardi);
- Il totale delle attività in strumenti finanziari si è ridotto nel quadriennio passando dai 260 miliardi di € del 2007 ai 215 miliardi del 2010. Questo riflette il crollo delle Borse dal 2007 ad oggi con un conseguente depauperamento del valore degli attivi in titoli;

- Il Gruppo ha cercato di modificare strategia di investimento, dismettendo titoli detenuti nel portafoglio HFT (Held for Trading) e prediligendo la categoria AFS (Available for Sale). Infatti si è passati da un 77% del totale portafoglio titoli detenuti nella voce 20. “Held For Trading” nel 2007 ad un 57% del 2010 contro una progressiva crescita della voce 40. “Available for Sale” che è passata da un 11% del 2007 ad un 25% del totale portafoglio nel 2010. La strategia del Gruppo è ben chiara: da un lato ridurre, nei limiti del possibile, le minusvalenze di Conto Economico dovute alla cattiva performance dei titoli nel portafoglio HFT, riducendo l’esposizione dei titoli in tale categoria, mentre dall’altro lato neutralizzare le minusvalenze a Patrimonio Netto per i titoli detenuti nel portafoglio AFS (ad esclusione dei titoli oggetto di impairment);
- Il Gruppo Unicredit chiude il bilancio 31.12.2010 con un utile di 1,3 miliardi di €, contro un utile dell’esercizio 2007 di 5,9 miliardi (-78%); la causa principale non è da ricercarsi soltanto nella cattiva performance dei titoli, che per altro, pesa per il 38% della differenza rispetto al 2007, ma soprattutto nelle rettifiche nette di valore dei crediti verso la clientela (+ 4,5 miliardi);
- Il *Core Tier 1 Ratio* (Basilea 2) a dicembre 2010 è pari a 8,58%;
Il *Tier 1 Ratio* e il *Total Capital Ratio* sono rispettivamente pari a 9,46% e 12,68%. La recente crisi finanziaria ed economica, iniziata nel 2007, ha innescato intensi dibattiti circa la necessità di rivedere, in senso più restrittivo, le regole di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali imposti da Basilea 2. Allo scopo di incrementare la solidità del settore bancario, il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria ha pubblicato in data 16 dicembre 2010 il pacchetto della riforma (Basilea 3). La riforma modifica le regole in materia di adeguatezza patrimoniale e introduce limiti in tema di liquidità, raccolta a medio - lungo termine e leverage. Il Comitato di Basilea ha definito una graduale introduzione delle nuove regole, con la completa implementazione entro gennaio 2019 e l’entrata in vigore delle regole a partire da gennaio 2013. La progressiva

implementazione ridurrà l'impatto sull'economia reale di requisiti più stringenti;

- Il ROE (*Return on Equity*) si è attestato al 2,7% contro il 4% del 2009 ed il 16,8% del 2007;
- L'utile per azione è pari a 6 centesimi, contro 10 centesimi di dicembre 2009 ed i 53 centesimi dell'esercizio 2007;
- Il prezzo medio dell'azione sui mercati finanziari per l'esercizio 2010 è stato 1,93 contro il 6,5 del 2007; ad oggi il titolo rimane stabilmente sotto un Euro.

In estrema sintesi si può affermare che il Gruppo Unicredit non è riuscito a ripetere le buone performance dei precedenti esercizi, ma scontando l'onda lunga della crisi globale iniziata nel 2007, è riuscito quantomeno a limitare i danni ed ottenere dei risultati accettabili rispetto agli altri *competitors* europei.